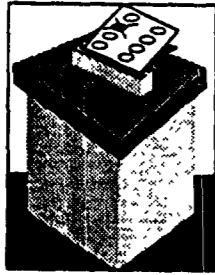


Il test elettorale



POLITICA INTERNA

L'analisi del voto conferma la frantumazione del Paese
Lo scudocrociato crolla al nord, regge al centro, vince al sud
Per i socialisti una crescita più contenuta
L'area dell'elettorato comunista rallenta la caduta

Dalle urne un'Italia divisa a metà

Le tendenze dicono: benigno la Dc, frena il Psi, resiste il Pds

Successo per le Leghe che al nord diventano il terzo partito. Risultato deludente per la Dc che crolla nel settentrione e si tiene solo facendo il pieno al Sud. Voto non entusiasmante per il Psi che viene scavalcato da Bossi al Nord. È un risultato difficile per il Pds che perde un po' ovunque. Il quadro delle amministrative è questo. Ma il confronto incrociato con le precedenti comunali riserva qualche sorpresa...

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA. Il giorno dopo il voto. Si comincia a leggere più in profondità questa consultazione che presenta risultati a macchia di leopardo. Ma non è semplice questa operazione, proprio per la estrema disomogeneità di questo voto che, tolte le provinciali di Caserta, in realtà ha interessato solo 363.705 votanti, di cui più di 200mila nel Sud (Lamezia e Palmi da sole ne assorbono 69mila). Vale a dire una media di circa diecimila elettori per ogni comune dove si è votato con il sistema proporzionale (di questi 28 parleremo). Un'analisi corrette del voto vorrebbe raffronti di tendenza per indicatori omogenei, ma l'urgenza dei tempi ha fatto di questa consultazione un test buono per fare previsioni per le consultazioni politiche. Ma è un errore che, dice Stefano Draghi, docente a Milano di metodologia della ricerca sociale, fa incorrere. Ma tant'è. Cerchiamo di capire cosa è successo guardando i commenti che sono arrivati dai leader politici. Perché Forlani e la Dc hanno mostrato grande soddisfazione per un voto che, stando al ripiegamento generale, si vede avanzare di poco sulle precedenti comunali (0,5%) e arretrare rispetto alle regionali del '90, la consultazione più vicina e per questo più significativa (-3,8%)? Perché Craxi è stato estremamente cauto nonostante un successo di 2 punti e mezzo rispetto ad entrambe le consultazioni? E infine, come spiegare le affermazioni non negative di D'Alema che ieri ha illustrato il risultato del Pds in una conferenza stampa, nonostante i numeri parlino di un calo del 6,4 sul 1986 e del 3,5 sul 1990 (per il '91 si devono sommare i voti del Pds e di alcune liste miste di sinistra)? Non è semplice spiegarlo, ma ci proveremo, seguendo le indicazioni di lettura suggeriteci dal professor Draghi. Partiamo dal Sud, per la consistenza dell'elettorato e per il significato che il voto meridionale riveste soprattutto per due maggiori partiti di governo («leggeremo» solo Pds, Dc e Psi).

Per capire cosa è successo faremo i raffronti tra le comunali '86-'91 dei comuni interessati in questa tornata e le comunali '85-'90 di tutti gli altri comuni. Leggeremo cioè la tendenza del voto, le variazioni in percentuale e potremo arrivare a capire qual è l'aria che tira per i partiti. Iniziamo dal Pds-Rifondazione comunista, cioè dall'area del voto comunista. Tra il 1985 e il '90 vi è una perdita del 5,6%, circa un punto ogni anno, che conferma la tendenza all'erosione che prosegue dal 1979. Ma la differenza tra il 1986 e il 1991 è del 3,8%. Cioè al Sud, il Sud del blocco di potere, della mafia e della camorra e dei morti ammazzati, l'area comunista vede frenare la perdita del suo consenso. E questo avviene qui, nell'area più tradizionalmente difficile per il Pds-Psi, e nelle consultazioni più penalizzanti. Dunque D'Alema non si strappa i capelli. Il Psi però non brinda. Tra l'85 e il '90 l'avanzata era stata per via del Corso del 5,5%, tra l'86 e il '91 si riduce al 3%. Troppo poco per le ambizioni di Craxi, per il partito che da qualche anno punta al Sud. E la Dc? Avanti come un treno. Un piccolo avanzamento dello 0,3% tra il 1985 e il '90, un vistoso 4,3% tra il 1986 e il 1991. Qualche esempio per spiegare questo schema. A S. Agata dei Goti la Dc avanza sia rispetto all'86 che alle regionali del '90 con percentuali che vanno dal 12 al 9% in più. Il Psi conquista un 3% sull'86 e un punto sull'anno scorso. Il Pds, qui non si è presentata Rifondazione, cala di due punti e mezzo sull'86 e di un punto sul '90. Ad

Isola di Capo Rizzuto la Dc scende di ben 13 punti sull'86, mentre recupera due punti sul '90. Il Psi avanza molto su entrambe le consultazioni precedenti, dell'8 e del 6. Il Pds aveva il 28,8 nelle precedenti comunali. Il 21,4 l'anno scorso. Quest'anno si è presentato con altri, raggiungendo il 51,2% e diventando il partito di maggioranza assoluta. A Gioia del Colle la Dc avanza di 5 punti sul 1986, ma ne perde circa due sul 1990. Il Pds perde rispettivamente un punto e due punti. Il Psi fa un balzo di circa 5 punti sul '86 e di 9 sul '90. Ad Orta Nova la Dc arretra, di tre punti e di otto. Il Pds perde seicento 8 punti e 10 punti, mentre il Psi fa l'en plein conquistando 7 punti e due, diventando il primo partito con il 37,7% dei voti. A Callinera, infine, traccolla la Dc, di 12 e 19 punti. Il Pds perde 3 punti sul 1986, ma avanza di tre punti e mezzo sul '90. Il Psi perde 8 punti sul 1986 e ne conquista 2 sul '90.

CENTRO. Cinque comuni sono stati chiamati al voto e alle urne sono andati solo 47.650 elettori. Un piccolissimo test nel già piccolo test, che spieghiamo per completezza. Pds-Rifondazione se ne perdevano 6,6 punti tra l'85 e il '90, oggi riducono la perdita al 2,4. Il Psi guadagna il 2,5%, oggi afferma solo un riscatto 0,6%. Tempi bui, invece, in questa zona per la Dc che da un incremento dell'11,7%, passa a una perdita dello 0,5. Così a Martinsicuro, per esempio, la Dc perde 3 punti sul 1986 e 4 sul '90. Il Pds Rifondazione perdono un punto e mezzo e quattro e mezzo. Il Psi, infine, guadagna 8 punti e 7 punti. A Scarperia la Dc perde circa 4 punti e 3 punti, il Pds con Rifondazione (e qui c'è stata una spaccatura vericale), perde ben 7,5 punti sull'86, ma ne guadagna uno e mezzo sul '90. Il Psi perde un mezzo punto sul 1986, ma ne guadagna 5 sul '90.

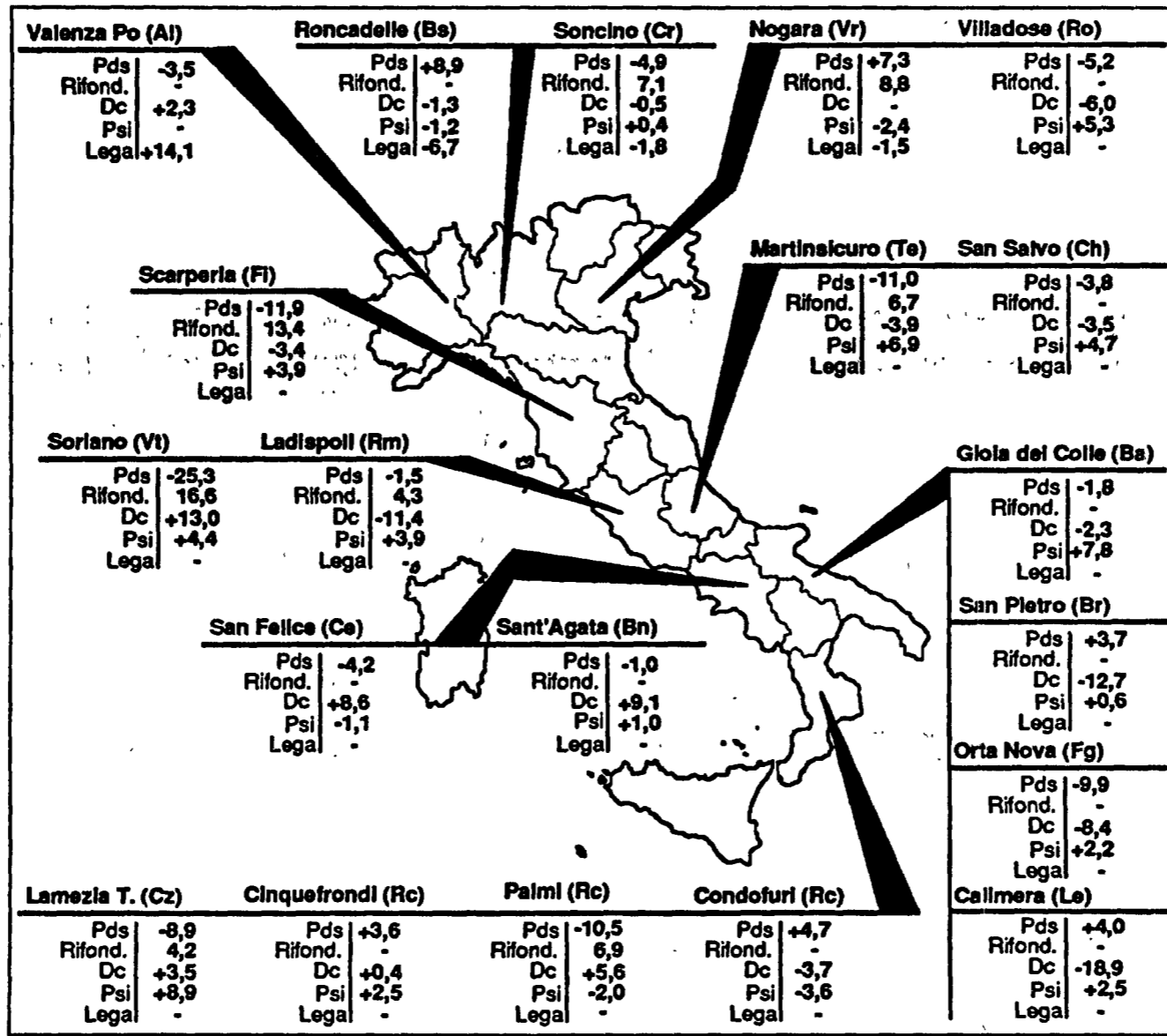
NORD. La perdita del Pds-Rifondazione è consistente in entrambi i raffronti, tuttavia è confermato il decremento anche se in termini molto contenuti. Vale a dire che il calo era del 5,8 tra il 1985 e il '90, e oggi è del 5,4. Per il Psi si inverte una tendenza positiva. Mentre avanzava del 2,2 tra l'85 e il '90, oggi perde lo 0,3. La Dc subisce un vero tracollo: da un minus 1,3 a meno 8,5%. Sono le leghe la causa di questi dati estremamente negativi che riequilibrano al ribasso il risultato complessivo per la Dc e per il Psi. Di Valenza Po si è molto parlato perché i seguaci di Bossi hanno ottenuto un incremento di 20 e 22 punti, diventando il terzo partito della città dell'oro. A Soncino la Dc perde 3 e 1 punti. Il Pds con Rifondazione conferma il voto dell'86, ma avanza di due punti sul '90. Il Psi perde 5,5 punti sull'86, ma avanza di un punto sul '90. La Lega lombarda conquista 4 punti sull'86, ma ne perde 2 sul '90. In ogni caso si attesta con il 17,5 al secondo posto dopo la Dc che è al 35,6%. Infine Nogara, dove la Dc, presentatisi con Pri, Pds, Pli, perde 4 punti rispetto al 1986 e al '90 quanto si presentava da sola. Il Pds con Rifondazione avanza di 4 punti sull'86 e di ben 16 punti sul '90.

Su questa base può dunque partire un serio ragionamento che non si fermi alle emozioni dei dati assoluti. E su questa base tutti partiti, anche quelli che in questo ragionamento non sono stati presi in considerazione, devono cominciare a fare i conti. Infine isolato e isolano, splende (per il Pds e per la Dc) il voto di Maracalagonis, in provincia di Cagliari, che diamo per esteso. La Dc è al 43 (9 punti in più sull'86), il Pds al 25,6 (tre punti in più) e il Psi al 9,6 (2 punti in meno).

	COMUNALI 1991			PREC. COMUNALI			REG. 1990			POL. 1987		
	VOTI	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	%	seggi	
DC	89.467	37,7	274	35,4	263	39,8	37,8					
PDS	41.666	17,6	138	24,0	171	21,1	26,7					
PSI	47.489	20,0	132	17,8	124	17,6	14,0					
MSI	7.972	3,4	18	5,6	28	5,1	7,4					
PRI	7.052	3,0	16	3,4	18	2,4	3,2					
PSDI	9.238	3,9	25	4,2	24	3,8	3,1					
PLI	3.998	1,7	7	1,4	6	1,6	1,6					
Rifond. Com.	6.082	2,6	14	-	-	-	-					
L. Antiproib. Droga**	-	-	-	-	-	-	-					
DP	858	0,4	-	1,0	2	1,2	1,5					
Lista Verde	-	-	-	0,3	1	1,9	1,4					
Verdi Arc.	-	-	-	-	-	1,4	-					
L. Verde + Verdi Arc.	2.138	0,9	5	-	-	0,2	-					
Lega Lombarda	5.937	2,5	15	0,3	3	1,9	0,0					
PSD'AZ	71	0,0	-	0,1	1	0,0	0,3					
Part. Pensionati	-	-	-	-	-	0,2	-					
PPST	-	-	-	-	-	-	-					
UV	474	0,2	1	-	-	0,1	-					
C. Area Gov. e altri	3.728	1,6	10	1,4	6	-	-					
Altre liste Verdi	-	-	-	-	-	0,4	0,5					
Altre liste auton.	7.339	3,1	26	4,0	34	0,3	0,5					
Altri	3.781	1,6	11	1,1	9	0,1	0,2					

(**) Alle politiche 1987: P. Radicale

Nel grafico le variazioni percentuali rispetto alle elezioni regionali del '90 in alcuni dei Comuni dei Comuni in cui si è votato domenica e lunedì scorsi con il sistema proporzionale



Lamezia e Palmi, la Quercia riflette sull'esordio più amaro

Il salasso ha compromesso la tenuta del partito a livello nazionale
Soriero: «Dobbiamo fare i conti con la nuova questione meridionale»
Dc e Psi: «La mafia? Qui non c'è»

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO FIERRO

CATANZARO. A conti fatti degli 8635 voti che hanno trasformato il mini test elettorale di domenica scorsa nella prova generale del «sorpasso» del Psi sul Pds, 6788 sono stati persi dal partito della Quercia in soli due comuni della Calabria: Lamezia e Palmi. Qui il partito di Occhetto ha subito il salasso più preoccupante: meno 5600 voti a Lamezia (il quarto centro urbano della regione), a vantaggio della Dc,

di Rifondazione. Nel «bunker» di Via Tedeschi a Catanzaro, il segretario calabrese del Pds, Pino Soriero ammette: «Il risultato negativo di Lamezia e Palmi contribuisce ad indebolire la complessiva tenuta elettorale del nuovo partito a livello nazionale. È un dato amaro sul quale riterremo con serietà e senza più mediazioni». Soriero lancia un messaggio a Botteghe Oscure: «Il progetto del nuovo partito regge bene, ma il voto ha dimostrato che per poter decollare il Pds ha l'urgente bisogno di fare i conti con la nuova questione meridionale». Soprattutto nelle realtà urbane, dove il Pds è già una forza marginale: con tre consiglieri su 40, come a Lamezia, o con due su trenta, come a Palmi, l'opposizione è difficile e l'alternativa quasi impossibile. In modo particolare in Calabria, terra di morti ammazzati e di teste mozzate e di grandi interessi politico-mafiosi.

Lungo corso Numistrano a Lamezia gli occhi dei passanti sono tutti puntati sul senatore Giuseppe Petronio, «craxiano puro», così si definisce, e sottosegretario ai Trasporti. È lui l'artefice del «sorpasso» socialista in città. Ama tanto la parola «modernizzazione» e sentenzia: «Ci hanno votato perché la gente è stanca delle solite chiacchiere, vuole i fatti, vuole crescere, vuole la modernità». Eppoi, continua, «l'opposizione tradizionale ha fatto il suo tempo, con il Pds così diviso al suo interno. Ecco, al Sud ci vorrebbero le Leghe, non ci sono e la gente vota per i partiti di governo perché vuole essere protetta». Protezione e modernizzazione a Lamezia (Smila disoccupati e un migliaio di cassintegrati della Sir di Rovelli) significano cose precise: una crescita incontrollata delle licenze commerciali (solo nell'89 ne sono state concesse quattro per

aperte grandi supermarket) e dei consumi. Protezione significa anche «accollare» l'illegalità diffusa. Come nella frazione Sambiane, roccaforte socialista, dove da anni non si riescono a liberare, nonostante un ordine del Prefetto di Catanzaro, quaranta appartamenti occupati abusivamente. Lo sgombero doveva avvenire lo scorso 10 aprile, ma una parolina del sottosegretario ha convinto le autorità a rinviare a tempi migliori. Intanto le cosche allungano le mani anche su Lamezia. Acquistano licenze commerciali per grandi magazzini e boutique di lusso, mirano al controllo del territorio, importante snodo tra il Nord e il Sud per il traffico della droga, e si ammazzano: 22 morti negli ultimi due anni. «Questa storia della mafia proprio non la capisco» dice Petronio - il Pds l'ha voluta tirare fuori ed ha sbagliato. A Lamezia c'è solo una delin-

Per gli esperti il voto non premia molto Dc e Psi
«Cresce il disinteresse»
Doxa: «Campione inadeguato»

«Ma a Occhetto non è andata poi male...»

È corretto valutare in modo «estensivo» la volontà di un milione di elettori ed immaginarsi l'Italia governata secondo i risultati della consultazione appena conclusa? Le analisi degli esperti portano ad alcune conferme e a qualche sorpresa. Crescono Leghe e assentesismo. Ma non è poi così vero che per i partiti di governo è andata molto bene. E il Pds? «Per essere un partito in fase di «guado»...».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Circa un milione di elettori è stato chiamato al voto. Costituiscono un campione sufficiente per ipotizzare l'andamento di una consultazione elettorale più vasta? In altre parole se a votare fosse andata l'Italia intera ci troveremo a fare i conti con risultati analoghi a quelli usciti dalle urne lunedì scorso? Non si tratta di una domanda di poco conto. In fondo di novità in questa mini tornata elettorale ce ne erano parecchie a cominciare da due di segno opposto ma ugualmente condizionanti: la presenza massiccia delle Leghe e l'assenza dalla scheda, per la prima volta, del simbolo del Pci.

Ginamo, allora, il quesito agli esperti. «Mi sembra che un campione di questo genere può fornire indicazioni generiche casuali, ma non di sprezzabili dice il professor Guido D'Agostino, direttore dell'Osservatorio elettorale della Campania. «Un milione di elettori sparsi in comuni del nord, del centro e del sud - aggiunge - anche se chiamati ad un voto condizionato come quello amministrativo forniscono una spia attendibile. I dati che emergono con forza mi sembrano due e cioè una crescente astensione ed il successo delle Leghe. La prima si è registrata soprattutto al sud ed è, in fondo, dovuta agli stessi motivi che al nord hanno consentito l'avanzata delle Leghe. In altre parole i partiti di governo sono stati penalizzati nel meridione con il disinteresse e al nord con il voto leghista».

Analisi interessante, con un elemento di novità. Non si era parlato di un pentapartito uscito rafforzato dalla consultazione e addirittura di una Dc in crescita nel Mezzogiorno d'Italia? «Le percentuali sono un'illusione ottica», risponde il professor D'Agostino. «I risultati vanno valutati innanzitutto sul numero effettivo degli elettori. E mi sembra innegabile che aumenta sempre di più la massa di persone che si sottrae ad essere solo una platea di sostegno. Al nord questo tipo di fenomeno prende la strada delle Leghe. Non mi vanterei troppo di mezze vittorie. La gente si sta allontanando dai partiti di governo». E la sinistra? «Stando ai risultati credo che il Pds non debba provare delusione. Va tenuto presente che ha affrontato un voto amministrativo dopo un percorso accidentato. Per Rifondazione mi sembra che ci troviamo di fronte a un risultato grosso. In quanto al Psi non mi sembra il caso di parlare di trionfalistici sorpas-

sempre più sinistramente vincenti». Profondo conoscitore della sua gente, il professore invita il partito di Occhetto a non «attribuire tutte le sconfitte agli aspetti negativi della realtà: bisogna chiamarsi in causa, e rendersi conto che non basta cambiare nome per darsi rinnovatori e diversi dagli altri. Un'analisi impietosa, che Nini Sprizzi, consigliere regionale e capoluogo Pds a Palmi, condivide. «La giunta di sinistra - dice - ha peccato di illuminismo, molte nostre iniziative sono andate contro gli interessi della gente, e poi ha influito tanto la scissione». Divisi e lontani dalla realtà, come a Lamezia. Qui negli ultimi cinque anni il Pci è stato al governo con Dc e Psi, all'opposizione, e poi di nuovo al governo con socialisti e laici: «una intercambiabilità di ruoli che gli elettori hanno penalizzato», è il giudizio di Soriero.